C'è il rischio che presto aumentino il pane, la pasta e la frutta

Tregua (ma per poco) sul fronte dei prezzi

Inizia domani l'operazione carne congelata della CEE — I sindacati chiedono alla grande distribuzione romana il paniere natalizio — Agrumi di qualità scadente e carissimi

Da domani in oltre cento macellerie romane sarà in vendita la carne congelata della CEE. Si tratta di alcune migliaia di tonnellate, tra le 40 mila previste per l'Italia, che saranno messe a disposizione dei consumatori già confezionate in sei tagli diversi. Il risparmio è consistente (circa il 25 per cento). Inoltre, nonostante l'opinione diffusa, la carne congelata presenta notevoli vantaggi rispetto a quella fresca anche dal punto di vista della conservazione e delle garanzie igieniche. Unico neo dell'operazione sarà proprio il numero limitato dei punti di vendita disponibili. Entro la fine di novembre si dovrebbero aggiungere alle cento macellerie attuali un'altra trentina di esercizi; in ogni caso una percentuale minima rispetto ai 2400 negozi

L'operazione carne congelata è, insieme con il ribasso del prezzo del caffè, giunto peraltro con alcuni mesi di ritardo, l'unica nota positiva nel panorama dei prezzi dei prodotti alimentari. Aumenti consistenti, a parte il caso clamoroso della frutta, in effetti non se ne registrano, ma da più parti si teme che la relativa stasi autunnale possa presto essere interrotta dal vortice del mercato natalizio. Ogni anno, infatti, puntualmente, assieme ai nuovi listini di dolciumi, panettoni, pacchi-dono, prendono il via tutta una serie di rincari. Anche per questo la federazione romana dei lavoratori del commercio ha chiesto un incontro urgente con i rappresentanti delle grandi catene distributive (Rinascente, Upim, Standa, SGS romana Supermercati, Fiorucci, COOP, Alemagna e Motta) per cercare di concordare un «paniere» di generi di largo consumo a prezzo controllato da porre in vendita sul mercato romano a partire dall'inizio di dicembre.

Attualmente la situazione prezzi risulta relativamente calma per quanto riguarda formaggi, salumi e carne. E' in movimento, invece per alcuni prodotti fondamentali, come pasta, pane, frutta e verdura. Sulla pasta pesa la minaccia avanzata subito dopo un ritocco del prezzo amministrato dalle grandi case di rompere il blocco del CIP.

Per il pane la vicenda è nota: i proprietari dei forni chiedono un ritocco sostanzioso del prezzo delle pezzature più economiche, quelle cioè che sono sotto il controllo dei CPP. Qui il nodo è il rinnovo del contratto della categoria degli addetti ai forni. Con il ricatto di un preteso aumento del costo del lavoro, i panificatori hanno presentato al ministero del lavoro e al CIP le loro richieste di rincari. Sempre tra i prezzi dei prodotti amministrati, c'è da registrare lo aumento del sale (50 lire il chilo).

Frutta e verdura, invece, sono i prodotti che, rispetto agli anni scorsi, hanno fatto registrare aumenti vertiginosi. Pere e mele costano dalle 800 alle 1200 lire il chilo (100 per cento in più rispetto al '76), l'uva ha raggiunto anche le 1400 lire il chilogrammo. Gli agrumi (orribili e aspri) si sono presentati sui banconi dei negozi a 1000-1400 lire.

Unica nota positiva, come detto, il caffè. Il suo prezzo è sceso di circa 1000-1500 lire il chilo. A ben guardare, però, i prezzi all'ingrosso sono scesi del 100 per cento da alcuni mesi. I grossisti hanno giustificato gli alti prezzi praticati fino a qualche giorno fa con la necessità di smaltire tutte le scorte del magazzini. E' strano che queste durano per mesi quando il prezzo deve scendere, e durano pochi giorni quando si rincara.

Rientrato l'assurdo rifiuto opposto dalla «Gentilini» all'assunzione di manodopera femminile

Inizieranno a lavorare lunedì le ragazze respinte dal padrone

Il sindacato unitario controllerà l'applicazione dell'accordo - I lavoratori hanno invitato le due giovani a visitare lo stabilimento - Come il consiglio di fabbrica ha recepito e risolto il problema

PROTESTA FGCI PER L'ARRESTO DI CONATO

Nel corso degli incidenti avvenuti sabato, generati dal tentativo di alcuni gruppi politici di organizzare una manifestazione, nonostante il divieto prefettizio — informa un comunicato della FGCI romana — un compagno della cellula della FGCI di Statistica, Dario Conato, è stato arrestato sotto gravi imputazioni. Tale arresto — prosegue la nota — ci induce ad esprimere la nostra più viva protesta. Testimonianze e fonti sicure ci convincono che il compagno Conato è estraneo ai fatti. Oltre alle circostanze materiali del fatto concorre a determinare questo giudizio il serio impegno del compagno Conato in una organizzazione politica assolutamente estranea agli obiettivi e al carattere della manifestazione.

Idraulici e stagnini sono già al lavoro alla «Gentilini»: dovranno attrezzare la «fabbrica per soli uomini», come ormai molti l'hanno definita, in modo tale che possa accogliere Rachelina Borsani e la sua amica, le prime due ragazze nelle graduatorie delle liste speciali. Le trasformazioni, in realtà, saranno molto semplici. Si tratta soltanto di adattare un piccolo sgabuzzino a spogliatoio e di creare un «separé» nel bagno dello stabilimento. Sono soluzioni di emergenza, ma permetteranno alle due ragazze di poter andare al lavoro fin da lunedì. In questo senso, almeno, si sono accordati il consiglio di fabbrica e la società ieri mattina. Insomma ormai non dovrebbero esserci più intralci: la «Gentilini», d'intesa con il sindacato unitario, ha comunicato ufficialmente — e per iscritto — la decisione di assumere comunque le due giovani all'ufficio provinciale del lavoro.

Ma il «caso» del biscottificio di Settecamini, che l'altro giorno ha respinto le due donne che si erano presentate in fabbrica con il regolare contratto del collocamento, ha messo «sul chi vive» il consiglio di fabbrica. L'accordo c'è, dicono in sostanza i lavoratori, ma è sempre meglio controllarlo. E così, da ieri mattina, rappresentanti del sindacato seguono da vicino tutte le operazioni per trasformare e adattare la fabbrica. Nei prossimi giorni alla «Gentilini» verranno anche le due ragazze: i lavoratori vogliono che siano presenti anche loro, per controllare, ma anche per suggerire proposte e modifiche.

Una risposta adeguata, dunque, che mostra come si sia ben compreso che l'episodio era il sintomo di un problema più generale, che travalicava i cancelli della fabbrica.

Una risposta non scontata, anche in una azienda estremamente sindacalizzata come la «Gentilini». Qui da anni gli operai sono organizzati, da anni conducono battaglie forti e spesso vincenti, confrontandosi oltretutto con un padronato che non si è dimostrato chiuso e intransigente di fronte ad alcuni grossi temi, come la gestione del lavoro, l'ambiente, l'occupazione. Nel giro di qualche anno l'azienda ha quasi raddoppiato gli occupati, ha varato un piano di espansione produttiva, ha dotato lo stabilimento di strutture igienico-sanitarie efficienti (tra poco cominceranno anche le visite mediche periodiche). Tutto bene, dunque? Sì... ma si sono scordati delle donne.

E' un segno (anche se la viceda si è risolta proprio con l'intervento degli operai) che la questione femminile, la questione del diritto della donna al lavoro deve ancora fare tanta strada. Un ritardo che merita una riflessione, e anche una autocritica. E che soprattutto va colmato subito.

Documento delle donne dei partiti democratici

«Controllo sulle liste per evitare ogni discriminazione»

Lunedì incontro in Comune - Dibattito in consiglio

Del caso delle due giovani disoccupate, rifiutate alla «Gentilini» con il pretesto delle «carenze igieniche» nella fabbrica se ne discuterà lunedì, in un incontro fra i rappresentanti degli industriali e l'assessore capitolino allo sviluppo, Olivio Mancini. Non si tratterà di un processo all'azienda, che oltretutto è stata una delle poche a sfruttare la legge «285», ma di un dibattito diretto ad evitare ogni discriminazione nelle assunzioni dei giovani.

L'incontro di lunedì è stato annunciato ieri sera in consiglio comunale dal l'assessore Mancini al termine di un breve dibattito. La vicenda era stata sollevata dalla compagna Anita Pasquali, che ha sottolineato come l'episodio sia la conferma di quanto ancora profonda sia nel mondo del lavoro la discriminazione nei confronti delle donne. Sull'argomento hanno preso la parola anche le rappresentanti della DC, Lucarini, e del PRI, Antonaroli.

Su questo stesso tema hanno preso posizione anche le sezioni femminili delle forze politiche democratiche (PCI-PSI-PRI-DC-PSDI). In un comunicato le donne dei partiti costituzionali affermano «che non è più concepibile ed accettabile, il tentativo di ignorare l'esistenza di una specifica legge (in discussione alla Camera e già approvata dal Senato) che afferma chiaramente il divieto a discriminare per sesso; non è più possibile che si realizzino strutture aziendali che escludono le donne quando la lotta dei lavoratori e gli stessi processi di avanzamento democratico nella coscienza civile chiedono un allargamento dell'occupazione per i giovani e le donne. Essenziale è che i consigli di fabbrica, le forze sociali e politiche, i lavoratori, così come è avvenuto in questo caso, affermino la loro solidarietà e la volontà di lotta perchè la legge «285» sia applicata

Sui problemi che si incontrano nell'applicazione della «285» è intervenuto ieri anche Santino Picchetti, segretario della Camera del Lavoro, parlando a Pomezia durante la manifestazione che ha concluso lo sciopero generale dell'industria.

Episodi come quelli della Gentilini — ha detto Picchetti — debbono sollecitare alcune riflessioni. In primo luogo va giudicato positivamente il fatto che una azienda come il biscottificio di Settecamini sia ricorsa alle liste speciali per assumere alcuni giovani disoccupati. E' un dato importante ma non può far passare in secondo ordine la mentalità padronale che ancora discrimina ingiustificatamente le donne. Certo il sindacato apprezza il modo come si è arrivati ad una soluzione del problema — ha detto Picchetti — ma «questo episodio ci ha fatto toccare con mano quanto impegnativo sia per tutti il rispetto dei diritti di parità

Riaperto (dopo 8 giorni di blocco) il liceo Azzarita

Prima giornata d'apertura (dopo un blocco di una settimana) per il liceo Azzarita, ai Parioli. Quando gli studenti ieri mattina sono tornati nelle aule davanti al portone dell'edificio stazionavano alcune volanti della PS, mentre un gruppo di operai ha cominciato a rafforzare la rete che divide il cortile della scuola con i giardinetti di piazzale delle Muse. Proprio da qui infatti sono partite le provocazioni fasciste contro i giovani dell'Azzarita, che hanno portato alla chiusura.

Il provvedimento era stato adottato dalla vice preside proprio a causa della lunga catena di assalti e di aggressioni, che nelle ultime settimane si erano fatte più frequenti. Le squadracce di piazzale delle Muse e i fascisti interni alla scuola avevano sempre messo a segno le loro provocazioni senza mai essere puniti. Tra di loro ci sono noti picchiatori neri sul cui capo pende una pesante serie di denunce.

Gli studenti e i genitori dell'Azzarita nella loro maggioranza si sono detti contrari alla chiusura della scuola che, nelle intenzioni della vicepreside, rischiava di allungarsi ancora. Il provvedimento certo non cancellava né attenuava la gravità delle aggressioni contro le quali invece bisogna accrescere la vigilanza e la risposta democratica. Il giudizio di genitori e giovani è prevalso nell'ultimo consiglio d'istituto.

Occupato il Cim: in pericolo il posto di lavoro

I grandi magazzini CIM di via XX Settembre hanno di nuovo chiuso i battenti: i lavoratori occupano in permanenza i sette piani del «palazzo di vetro» e il liquidatore minaccia di non pagare gli stipendi a fine mese. La situazione è precipitata dopo l'annuncio che l'operazione commerciale che vede interessate oltre alla CIM (in liquidazione), la COIN e l'IN'S non sembra andare in porto nei tempi sperati.

I magazzini di via XX Settembre hanno riaperto circa due mesi fa in attesa che i 220 dipendenti possano essere sistemati (entro il 30 giugno '78) in nuovi supermarket delle due società, già subentrate nella gestione della vecchia succursale CIM di piazzale della Radio.

In un primo tempo si era pensato a nuove strutture che sia la COIN sia l'IN'S avrebbero intenzione di aprire a Osteria del Curato. Ma questo progetto sembra incontrare più di un ostacolo in sede amministrativa e comunque la sua realizzazione va bene al di là dei termini del giugno '78 fissati per la definitiva liquidazione del CIM. Le altre ipotesi prevedono, invece, l'apertura di tre nuovi grandi centri della COIN in diverse zone della città. Per quanto riguarda le eventuali licenze necessarie per l'apertura di centri, la competenze esclusiva è della commissione capitolina dove sono presenti i rappresentanti delle categorie interessate.

Il palazzo di via Mantegna per il quale Armellini dovrà pagare una multa di 7 miliardi

E' stata confermata dalla magistratura la validità della multa di 7 miliardi inflitta dal Comune al costruttore

Palazzi sotto sequestro se Armellini non paga

La sanzione pecuniaria era stata decisa dall'amministrazione per le irregolarità e gli abusi nella costruzione degli edifici di via Mantegna - La lunga vicenda giudiziaria e la sentenza esecutiva emessa dalla corte d'appello

Armellini dovrà pagare sette miliardi al Comune per gli abusi edilizi a via Mantegna. A deciderlo è stata la corte d'appello che ha respinto il ricorso del costruttore contro la multa inflittagli dal Campidoglio. La sentenza ha valore immediato e quindi fin d'ora si pone il problema di come riscuotere questi soldi. «Le strade sono in sostanza due — dice l'assessore all'edilizia Pietrini — o il costruttore si presenta spontaneamente all'esattoria comunale a saldare il suo conto o altrimenti saremo costretti a ricorrere nuovamente alle vie legali. Possiamo, infatti, chiedere il sequestro giudiziario degli stabili e quindi andare alla successiva vendita. Del ricavato sette miliardi finirebbero nelle casse dell'ente locale e il resto tornerebbe allo stesso Armellini.

«Tirando le somme di tutta la lunga vicenda, insomma, si può dire che la sentenza del tribunale è positiva e conferma la giustezza dell'azione intrapresa dal comune ma ripropone il problema di strumenti agili, adatti a perseguire con rapidità ed efficacia gli abusi edilizi e a riscuotere anche le sanzioni pecuniarie previste dalla legge per le violazioni di licenze e concessioni.

La vicenda giudiziaria della multa al costruttore Armellini inizia alla fine del 1975 quando il pretore Roberto Napolitano scopre le irregolarità nella costruzione dei palazzoni di via Mantegna. Una parte dei fabbricati era stata costruita senza alcuna licenza, un'altra fetta invece era stata realizzata in difformità dall'autorizzazione concessa dal Comune. Il Campidoglio, per la prima volta, fece intervenire in quella occasione la pala meccanica: le ruspe demolirono in qualche giorno (vinte le numerose resistenze frapposte dal costruttore che aveva anche tentato di utilizzare gli edili contro il provvedimento) quelle parti del palazzo totalmente abusive. Per il rimanente si utilizzò invece l'articolo 13 della legge ponte sulle multe pecuniarie a chi costruisce fuori — e oltre — la licenza.

Fu così che nel dicembre dello stesso anno ad Armellini fu comminata una sanzione di sei miliardi e 870 milioni. Il costruttore presentò il suo ricorso in tribunale e, con una rapidità che lasciò stupiti, in soli due giorni ottenne una sentenza di annullamento dell'ingiunzione. Il Comune — secondo i giudici — non solo non aveva diritto ad avere i soldi ma doveva addirittura pagare le spese del processo. Completamente diverso fu invece il parere del tribunale amministrativo che sostenne la legittimità del provvedimento adottato dal Campidoglio.

Concluso il primo «round» di questa battaglia giudiziaria, tutta la questione è passata davanti alla corte d'appello. L'attesa non è stata breve ma alla fine il risultato è stato positivo: Armellini dovrà pagare. La sentenza è esecutiva fin d'ora. In queste stesse settimane intanto anche il TAR ha confermato il suo giudizio dando nuovamente torto al costruttore.

Sulla strada della riscossione dei soldi ora ostacoli non ve ne dovrebbero essere. Armellini può rivolgersi soltanto alla suprema corte di Cassazione, ma nel frattempo dovrà sborsare i quasi sette miliardi. Anche quest'ultimo ricorso giuridico d'altra parte non sembra destinato a raggiungere alcun risultato. Già in passato infatti la Cassazione si è occupata di ricorsi, da parte dei Comuni, all'articolo 13 della legge ponte e la casistica delle sentenze ha sempre dato ragione all'ente locale.

Il problema immediato del Comune, in ogni caso, è quello della esazione della multa. Come fare? Armellini risulta, personalmente, «nullatenente» tanto che non si è riusciti neppure a costringerlo a pagare un miliardo e mezzo di tasse arretrate che deve all'esattoria comunale. Le società interessate alla costruzione dei palazzoni di via Mantegna, la Ecate, Arcadia e Alba, sono registrate con un capitale sociale irrisorio di qualche milione soltanto. Le difficoltà o gli stratagemmi creati dal costruttore però in questo caso si possono aggirare facilmente: esistono infatti gli stabili con il loro colossale valore.

Sotto inchiesta per le licenze edilizie sindaco dc di Pomezia

Comunicazione giudiziaria per il sindaco dc di Pomezia, Claudio Caponetti. L'accusa mossa dal pubblico ministero Enrico Di Nicola è quella di concussione e abuso di atti d'ufficio. L'indagine giudiziaria si riferisce ad una serie di operazioni immobiliari per le quali la procedura sarebbe stata del tutto ignorata, una «trascuratezza» delle norme amministrative che — a detta di alcune denunce — nasconde interessi personali del primo cittadino di Pomezia in molti affari. Gli avvisi di reato hanno raggiunto anche il geometra Sandro Luciani, Antonio Ziaco (fratello della farmacista rapita proprio a Pomezia lo scorso anno), Salvatore Sega e Alcide Frassinetti.

L'inchiesta, abbiamo detto, ha preso le mosse da alcune denunce e segnalazioni di cittadini che facevano notare la rapidità e la facilità con cui la giunta di Pomezia stava concedendo alcune licenze edilizie. Una prima indagine condotta dai carabinieri parlava inoltre di scambi di «favori» e di «facilitazioni» che interessavano direttamente il democristiano Claudio Caponetti. A questo punto sono partiti gli avvisi di reato e sono scattate le prime perquisizioni. Guardia di finanza e carabinieri hanno visitato gli uffici di alcune immobiliari (tra cui la ditta «Pomezia Scavi» nella quale lo stesso sindaco sembra avere interessi finanziari) sequestrando documenti che sono giudicati importanti. Il pubblico ministero ha anche chiesto agli istituti di credito di Pomezia un rendiconto di tutti i movimenti di denaro dei conti bancari del sindaco e degli altri incriminati.

Di Nicola ha anche convocato ed ascoltato alcuni vigili urbani che hanno testimoniato sui metodi di assegnazione delle licenze edilizie e sull'iniziativa del comune di controllo e repressione delle edificazioni abusive, sia residenziali che industriali.

Doloso l'incendio che ha devastato il cantiere della Chris-Craft?

Non sono state ancora accertate la cause del furioso incendio che l'altra notte ha distrutto il cantiere navale della «Chris-Craft Italia», sulla Portuense, provocando danni pesantissimi, superiori ai due miliardi di lire. Tutte le ipotesi restano per il momento valide, anche quella di un attentato, della «vendetta» di un racket di taglieggiatori. Ieri mattina, quando ormai le fiamme erano state domate (dopo ore e ore di lavoro) i tecnici dei vigili del fuoco hanno effettuato un'accurato sopralluogo nel capannone annerito dal fumo. Hanno rovistato a lungo tra le carcasse degli yacht in costruzione andati distrutti ma non hanno trovato tracce di materiali che permettano di accertare l'origine del rogo. Lo stesso proprietario del cantiere navale (che si trova a pochi chilometri da Fiumicino) Ferdinando Venturi, è stato interrogato a lungo ma non ha fornito agli investigatori indicazioni su possibili piste da seguire.

L'allarme per l'incendio è stato lanciato alle 22.55 dell'altra sera da un uomo che abita vicino al cantiere. Dal capannone (di 70 metri per 25) si levavano già alte lingue di fuoco. I vigili, arrivati dalle caserme di via Genova, dell'Eur e di Ostia, hanno combattuto contro le fiamme per diverse ore (sono stati usati 1.200 litri di schiuma) e soltanto verso le 3 del mattino il rogo ha cominciato a diminuire di intensità. Nel frattempo, a scopo precauzionale, il traffico sulla via Portuense, da e per Fiumicino, era stato deviato.

Alle 8 del mattino, quando l'ultimo focolaio è stato spento, lo spettacolo che si è parato davanti agli occhi dei vigili entrati nel capannone, era desolante. Le fiamme avevano letteralmente divorato otto scafi in costruzione, un pulmino Volkswagen e una jeep Land Rover usata per lo spostamento dei natanti. Le uniche strutture che avevano resistito all'assalto delle fiamme e al calore erano i pilastri di cemento del capannone.

Naturalmente ora si porranno problemi seri anche per i lavoratori del cantiere. In questi giorni nel capannone stavano lavorando una decina di operai la maggior parte dei quali dipendenti da una ditta appaltatrice.

L'interno del deposito di natanti «Chris Craft»

I ragazzi ripresi alla stazione di Firenze

Cinque fuggono di casa per raggiungere Wembley

«Volevamo andare in Inghilterra, per vedere la partita degli azzurri, a Wembley»: così hanno risposto, con calma, come se fosse la cosa più naturale del mondo, cinque ragazzi dagli 11 ai 16 anni al poliziotto che li aveva visti vagare, spaesati, per i binari della stazione di S. Maria Novella, a Firenze.

Giuseppe e Giovanni Scanu, di 13 e 11 anni, Antonio Milioni, di 16, Alfio e Tommaso Barrui, di 15 e 13, erano usciti dalle loro case, a Primavalle, l'altro pomeriggio, dicendo ai genitori che andavano a giocare a pallone in un prato vicino.

Invece hanno raggiunto la stazione Termini e sono saliti sul primo treno diretto al nord, riuscendo quindi a sfuggire ai controllori, sgattaiolando per i corridoi dei vagoni, o dichiarando che il biglietto ce l'aveva una «mamma» che poi si rivelava inesistente (ma intanto loro erano già al lato opposto del convoglio).

Arrivati a Firenze i cinque sono scesi, forse per evitare di essere «catturati», e hanno cominciato ad aggirarsi per la stazione, un po' frastornati da un ambiente completamente nuovo per loro. A questo punto sono stati scorti dal sottufficiale di picchetto della scuola allievi carabinieri che si trova proprio di fronte allo scalo di S. Maria Novella.

Per complicità in truffa

Caso Isveur: arrestato un sottufficiale di PS

Nuovo arresto ieri mattina nell'ambito della inchiesta sulla truffa ISVEUR. Il giudice Amato ha emesso un mandato di cattura contro un sottufficiale di pubblica sicurezza, il maresciallo Vittorio Manna: l'accusa è di truffa e corruzione. L'uomo è stato arrestato ieri mattina nella sua abitazione.

Il provvedimento è venuto a seguito delle indagini riguardante i «falsi pensionati» alloggiati presso alberghi convenzionati con la regione e con il Comune, in attesa dell'assegnazione degli alloggi.

In pratica, secondo l'accusa ad alcuni beneficiari degli appartamenti ISVEUR, veniva concesso di soggiornare presso varie pensioni, con un assegno appositamente rilasciato per la spesa di permanenza. Avveniva però che i gestori delle pensioni, attraverso una azione ben congegnata corrispondevano agli stessi una parte della somma avuta dalla Regione o dal Comune in cambio della possibilità di disporre della stanza ad essi assegnata.

Su questo tipo di operazioni doveva vigilare uno speciale ufficio assistenza della questura dal quale però — stando all'accusa — gli stessi gestori venivano avvertiti delle saltuarie perquisizioni compiute per accertare la presenza di beneficiari degli alloggi ISVEUR nelle pensioni.

il partito

COMITATO REGIONALE — È convocata per oggi alle ore 16 la riunione dei comunisti consiglieri di amministrazione degli enti ospedalieri del Lazio con i compagni dei comitati di controllo (Massolo-Terranova). ● Le commissioni per i problemi economici e sociali del Comitato regionale e della Federazione romana, aperte ai compagni sindacalisti, sono convocate per domani 17 novembre alle ore 16,30 con il seguente ordine del giorno «Analisi delle tendenze della situazione economica e sociale e prospettive dell'azione di governo e di massa nel Lazio, alla luce delle indicazioni del Comitato centrale». Relatore il compagno Giorgio Frosini della segreteria regionale. Concluderà la riunione il compagno Giorgio Napolitano della segreteria del PCI.

● L'assemblea dei responsabili di organizzazione e amministrazione e dei presidenti dei probiviri delle sezioni, già convocata per le 18 in federazione, è ANTICIPATA ALLE ORE 17. Alla riunione parteciperà il compagno Antelli della Commissione centrale di controllo e responsabile nazionale di amministrazione e sarà presieduta dal compagno Cervi della segreteria della Federazione. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Rolli, responsabile della sezione amministrazione della Federazione. Al centro del dibattito i problemi dell'autofinanziamento del partito e l'esame dei risultati delle prime iniziative del mese.

ASSEMBLEE — SETTECAMINI: alle 17,30 (Bongiovanni - Mezza). PORTUENSE VILLINI: alle 17 attivo PCI-FGCI (Fiasco). TIBURTINA: alle 16,30 al teatro Gori (Sciarrotta - Borelli). CASALOTTI SELVA CANDIDA: alle 18 attivo (Costantino). VILLAGGIO BREDA: alle 17 (Grassi). ALESSANDRINA e NUOVA ALESSANDRINA: alle 19,30 ad Alessandrina (Grassi). POMEZIA: alle 17 femminile (Domenici). GUIDONIA: alle 15 attivo femminile (Romeo).

SETTORE SICUREZZA SOCIALE E SETTORE FEMMINILE — Alle ore 16 in federazione attivo sui consultori (D'Arcangeli-Mosso-Napoletano).

SEZIONE CULTURALE — Alle ore 17 in federazione (Nicolini-Morgia).

GRUPPO MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA — Alle 16,30 in federazione (Carle Capponi).

SEZIONE PUBBLICA AMMINISTRAZIONE — Alle ore 17,30 a Macao GRUPPO INFORMATICA e CELLULE MINISTERO TESORO, CORTE DEI CONTI, FINANZE, PUBBLICA ISTRUZIONE, ITALSIEL (Gerace - Santacroce - Pinna).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — CASALPALOCCO: alle 20,30 IV (Funiola). TUSCOLANO: alle 18 assemblea preparatoria (Prone).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ: alle 11 in sede (Lucio Lombardo Radice). POLIGRAFICO: alle 14 a Parioli (Trovato). MOTORIZZAZIONE CIVILE: alle 17 assemblea a Salario (Nicola Lombardi). RIVENDITORI PIAZZA VITTORIO: alle ore 14 assemblea a Esquilino (Iembo). CANTIERE EDILTER: alle 12 incontro (Meta). ISTAT: alle 16,30 assemblea a Statali. CANTIERE NOVA DI PAVONA: alle 17 assemblea (Trovato). COMMERCIO ESTERO: alle 14,30 assemblea all'Eur (Angeletti-Contini). ALITALIA: alle ore 17 assemblea a Ostiense (Rossetti). ITALTRAFO: alle 17 assemblea ad Albano (Corredi).

UNIVERSITARIA — LETTERE: alle 9,30 assemblea in sezione.

F.G.C.I. — È convocato per oggi in federazione alle ore 18 il coordinamento dei compagni impegnati nella battaglia per il lavoro (Munzi-Dainotto). ● CIRCO ARCI (Via La Spezia): alle ore 17 assemblea della zona «Sud» su «Le ragazze nel processo di trasformazione della società». Partecipano Giovanna Filippini della segreteria della FGCI nazionale e Cristina Pecchioli della segreteria della FGCI romana. ALLUMIERE: alle 17,30 assemblea circolo (Lucidi). PARIOLI: alle 16,30 attivo di circolo sulla scuola (Castiglie-Chilin)